



# STADIO di PARMA

Quaderno degli attori  
**SILVIA RIZZI**

Presentato il  
18 gennaio 2023

**Un Tardini che resti ai cittadini  
Ovvero, dare quelle opportunità sportive e aggreganti alla comunità che ci  
appartengono in quanto bene comune**

*“I forti scelgono per se stessi, i deboli scelgono per l’umanità”*

**(Fabrizio De André 18 febbraio 1940 – 11 gennaio 1999)**

Se il Tardini resta ai cittadini è garanzia che un bene pubblico resti pubblico e non diventi di un privato per quasi un secolo, cosa peraltro mai vista prima!

Se non vendereste casa vostra gratis, non potete nemmeno consentire - per senso civico - la donazione gratuita di una parte importantissima della vostra città, un luogo architettonico e del cuore a un privato, che ne potrà godere a suo piacimento, trattenendo inoltre i cospicui guadagni senza nulla restituire, anzi magari rivendendo il bene a chi decide lui. Un businessman non è un benefattore. Consigliamo a tutti la visione del film cult “Le mani sulla città” di Francesco Rosi Leone d'oro al Festival di Venezia. È del 1963, ma di un’attualità spazzante. Vi basterebbe la scena centrale.

Se il Tardini resta ai cittadini si trova finalmente risposta alla grande carenza di posti pubblici di aggregazione per fare sport intergenerazionale. Sarebbe una struttura pubblica preposta di grande respiro, come ora non ve ne sono in centro città, facilmente raggiungibile in modo sostenibile dalla cittadinanza. Pertanto, sarebbe d’obbligo che il Tardini restasse ai cittadini e il nuovo Krause Stadium o Krause Arena venisse costruito in luogo più consono alle esigenze della città, ovvero più congruo con il suo inserimento nel tessuto urbano e sociale.

In qualsiasi altra città italiana e europea non esiste uno stadio a solo 100/200 mt dalle mura storiche della città e sarebbe ancora più efferato costruirlo ora, visto che il progetto prevede la demolizione e la ricostruzione con un impatto ambientale insostenibile.

Parma un anno e mezzo fa era, secondo un’indagine condotta dal Sole 24 Ore e poi riportata dalla Gazzetta di Parma nel giugno 2021, fanalino di coda per spazi scolastici e popolazione studentesca: 107° posto, ovvero ultimo in Italia delle province prese in considerazione e non era molto diversa la situazione delle palestre per le nostre giovani generazioni (45° posto). Non credo le cose vadano meglio per le altre fasce d’età. Quindi chiediamo anche noi un Tardini aperto 7 giorni su 7, ma non per business o l’interesse di un privato o pochi eletti, per l’ennesimo paghi e ti diverti, ma gratis, perché i cittadini se lo sono già pagato e lo pagano con le loro tasse, perché è un bene comune e nella sua posizione residenziale è facilmente raggiungibile dalle scolaresche, dalle famiglie, dai giovani e dagli anziani. Creerebbe quell’*hub* sportivo in un polmone verde e davvero sostenibile, un Central Park della zona Sud, come peraltro richiesto dai parametri di sostenibilità del PUG 2050.

Se il Tardini resta ai cittadini è garanzia che il nome resti Tardini e non venga cambiato. Ipotesi molto probabile, se diventa di un privato, ne fa quel che vuole. Il Barilla Center ceduto ad un fondo

americano ha perso la sua storia racchiusa in un nome: è diventato La Galleria, solo per fare un piccolo esempio.

Non proponeva nel maggio del 2020 l'assessore Bosi, che ora con il resto della maggioranza è pronto a cedere un bene pubblico ad un privato, di dare addirittura gratuitamente parchi pubblici e aree verdi alle palestre, alle associazioni e ai centri sportivi? Qui avremmo spazio per tutti, per le scuole più limitrofe e quelle un po' più dislocate. I giovani sono nostra cura e premura solo a parole o nei fatti?

Non è preoccupante che accettiamo di mettere su autobus spesso stipati i nostri giovani (soprattutto di alcuni istituti superiori) per portarli fino al Campus per fare Scienze Motorie e di 120 minuti 80 sono dedicati agli spostamenti e solo 40 all'attività fisica? Nessuno si indigna che passino più tempo sull'autobus, più a rischio in mezzo al traffico, più inquinante per il trasposto quando a piedi potrebbero raggiungere il loro centro sportivo Tardini?

Invochiamo tanto l'incontro tra generazioni, una società più solidale, meno egoistica e consumistica. Qui avremmo su un piatto d'argento un luogo d'aggregazione che sa di storia e per la nuova Krause Arena un altro spazio già ottimamente indentificato da esperti e tecnici molto più sostenibile e che ridurrebbe ad inezia tantissimi problemi di cui stiamo dibattendo.

Perché sognare in piccolo quando la realtà potrebbe essere migliore di qualsiasi sogno?

Parma si riprenda la sua parmigianità, i suoi valori più veri, non si faccia rubare dal dio denaro la storia incarnata in architetture storiche a dimensione umana e la sua antica solidarietà e lungimiranza. Le Barricate, che tanto celebriamo, testimoniano chi, avendo visto un rischio enorme, una tragedia sociale, ha detto "no" per un "sì" imperituro. Un "sì" di cui abbiamo giovato per un secolo e vorremmo continuare a farlo.

Concludo citando il filosofo Edgar Morin:

*" ... il vero problema dell'umanità, [...] non consiste nell'aumento quantitativo dei suoi poteri, ma nel miglioramento qualitativo delle condizioni di vita e delle relazioni fra gli uomini. [...] Sembra anche che il motore principale di questo divenire minaccioso sia lo scatenarsi della potenza prodotta dalla trinità scientifico-tecnico-economica, sempre più animata dal dominio insaziabile del profitto ... ."*

Riflettiamo e cambiamo rotta.

Silvia Rizzi